



DOMANI

Dialogo surreale tra Monna Lisa e la figlia del ladro della Gioconda

Al Fabbri lo spettacolo-omaggio a Leonardo scritto e diretto da Antonio Piccolo

Gianfranco Terzoli

Gli occhi della Gioconda, le parole della figlia del suo celebre ladro, Vincenzo Peruggia e le bombe su Parigi. Una prima nazionale dedicata al genio di Leonardo e ispirata alla sua opera più famosa. Al teatro dei Fabbri, nell'ambito del Festival estivo del Litorale, domani alle 21 andrà in scena lo spettacolo "Così parlò Monna Lisa", scritto e diretto da Antonio Piccolo, sul palco assieme a Stefania Ventura e Melissa di Genova in una produzione Golden Show.

La storia è ambientata a Parigi, nel '40, all'arrivo delle

truppe naziste. La "casa" del dipinto, il Louvre, è teatro di un dialogo surreale tra Monna Lisa e la giovane Celestina in cui la fantasia dell'autore gioca con il fascino e il mistero che avvolgono la figura della Gioconda. Un pretesto per esplorare le vette e gli abissi dell'essere umano dove il genio di Vinci si contrappone alla bassezza dell'uomo e della guerra e lo spirito del Rinascimento al buio dei nazionalismi. «L'idea - anticipa Piccolo, considerato uno dei più interessanti drammaturghi under 35 del panorama teatrale italiano - si deve a Stefania Ventura e Alessandro Gilleri che intendevano dare corpo e



Domani ai Fabbri andrà in scena "Così parlò Monna Lisa" l'omaggio a Leonardo scritto e diretto da Antonio Piccolo

Di notte Celestina va al Louvre per salvare l'opera dal saccheggio dei nazisti

vita a Monna Lisa nel 500esimo anniversario della morte di Leonardo. Io ho inventato la trama ambientandola a Parigi nella notte in cui i nazisti entrano nella capitale francese. La Gioconda parla sia al pubblico che alle altre opere conservate nel museo parigino, un po' come in "Così parlò Zarathustra" il profeta si rivolge alla folla».

Nottetempo fa il suo ingresso Celestina che tutti conoscono come "La Giocondina": è la

figlia del ladro della Gioconda che intende riproporre il furto del padre per salvare l'opera dal saccheggio nazista. È qui che, a sorpresa, la Gioconda prende vita. «Monna Lisa riprende l'autore - la ferma e le due iniziano a parlare dell'uomo rinascimentale, dell'arte, del degrado del razzismo». E nel finale saranno raggiunte dal direttore del museo, lui pure impegnato a salvare i quadri portandoli via, al sicuro dai tedeschi. «Lo

spettacolo - prosegue Piccolo - attraversa più generi, da quelli comici e brillanti in declinazione ironica a quelli più commoventi. E così come Leonardo riesce a mostrare lo sfumato nell'arte, nella realtà Monna Lisa invita Celestina a prestare attenzione alle sfumature, a non trarre conclusioni troppo facili e affrettate. Cerca di fare come Leonardo, le dice: prova a guardare le cose in tutte le loro molteplici sfumature». —